

L'intervista All'Alphaville la rassegna dedicata al regista francese

«Funambolo tra le donne»

Leconte e i suoi film: confidenze d'amore

Sul set

«Ho le mie ossessioni
ma non sono misogino.
Sono sentimentale. Mi
piace dirigere le attrici»

Un intero capitolo del libro «Intimacies», scritto a quattro mani dal letterato americano Leo Bersani e dallo psicoanalista inglese Adam Phillips, è dedicato al film «Confidenze troppo intime» (2004) di Patrice Leconte. Anna (Sandrine Bonnaire) si reca alla sua prima seduta analitica ma sbaglia porta e finisce davanti alla scrivania di un fiscalista (Fabrice Lucchini). L'equivoco non viene chiarito e la donna andrà avanti a rivelare i segreti emotivi e sessuali della tormentata relazione con il marito. Scoperta la verità, Anna si sente «violenta» dal finto dottore. Tuttavia gli incontri proseguono: ormai è in atto un trattamento doppio, uno scambio di ruoli. Ma perché non si dicono l'unica cosa che conta? Perché non cadono l'una nelle braccia dell'altro? La conclusione è enigmatica: «Ma anche logica», spiega Leconte, «per chi sa che non amo i finali chiusi. Preferisco lasciare spazio all'immaginazione. Anche *L'uomo del treno* si conclude su una prospettiva aperta. Avevo immaginato una fine drammatica con la morte dei due protagonisti, il professore Jean Rochefort e il bandito Johnny Halliday che vorrebbero scambiarsi d'identità e vivere l'uno la vita dell'altro. Ma l'idea era troppo triste e, durante le riprese, ho deciso di passare a un finale bizzarro, niente affatto gioioso e tuttavia carico di speranza».

«Oui, je suis Patrice Leconte» è il titolo della rassegna che il cineclub Alphaville (via del Pigneto 283) dedica da domani (ore 21) al regista francese. Fra i film, da «Tandem» ('87) a «Tango» ('93) e al mélo «L'amore che non muore» (2000) con Juliette Binoche e Daniel Auteuil, figura anche la trilogia della seduzione: «L'insolito caso di Monsieur Hire» ('89) da un libro di Georges Simenon, «Il marito della parrucchiera»

('90) con Anna Galiena e «Il profumo di Yvonne» ('94) dal romanzo «Villa triste» di Patrick Modiano, con la memorabile scena di Sandra Majani svestita sotto un abito bianco, sul ponte del battello che naviga in un' estate anni Cinquanta il lago di Ginevra: «Sandra, splendida e così sensuale», ricorda Lecon-

te, «lasciò il cinema subito dopo. *Il profumo di Yvonne* resterà il suo unico film. Un peccato e un'ingiustizia... Le accuse di misoginia? Di feticismo del corpo femminile? Ho ossessioni che mi appartengono e delle quali non sono sempre coscien-

te. Ma non sono misogino. Francamente, no. Sono sentimentale, m'innamoro facilmente, le donne mi affascinano, amo dirigere le attrici. Ho iniziato presto a fare il cameraman dei miei film e non ho mai smesso. Curo personalmente ogni inquadratura; così, il rapporto raro e privilegiato con gli attori è diventato più intimo, più sensuale. Allo stesso tempo non devo spiegare a nessuno le immagini che mi frullano per la testa, me le realizzo da solo».

Leconte racconta amori e amicizie, tradimenti e conflitti di personaggi spesso opposti e complementari: «Credo che noi tutti desideriamo essere specularmente diversi da ciò che siamo, anziché accontentarci della nostra condizione. Nella vita può essere un danno, nel cinema è una miniera di possibilità. Mi hanno definito il regista dei contrari, non so se lo sono davvero. Il dramma e la commedia sono sempre molto vicini, sarebbe stupido separarli con un muro virtuale. Amo fare un lavoro da funambolo, sospeso sul versante della leggerezza e su quello del tragico. Nello stesso film e perfino nella stessa scena. Dopo avere terminato un lungometraggio d'animazione che uscirà a maggio, dal romanzo *Le magasin des suicides* di Jean Teulé, inizierò in autunno a girare un film dal racconto *Viaggio nel passato* di Stefan Zweig». È la storia di un amore travolgente che diventa, dopo molti anni di separazione, irrimediabilmente impossibile. La Grande Guerra ha stravolto il mondo. Si erano giurati di ritrovarsi e di darsi eterno amore: ora lui le chiede di adempiere alle antiche promesse, lei gli offre solo una tenera amicizia. «La psicoanalisi», come recita l'epigramma introduttivo del libro «Intimacies», «riguarda tutto quello che due persone si dicono, se sono d'accordo di non fare sesso fra loro».

Pietro Lanzara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

